

MISSIONE IN KOSOVO

UN DIARIO

(7 - 10 MAGGIO 2000)

Questa è la cronaca di un viaggio di tre giorni in Kosovo, per verificare sul posto l'avanzamento dei progetti in corso e festeggiare la posa dell'ultima pietra di alcuni progetti completati con i fondi di Missione Arcobaleno Gestione Fondi Privati. La semplice cronaca di queste giornate può meglio di ogni altra cosa, illustrare l'intensità, la qualità ed il significato delle realizzazioni in Kosovo di Missione Arcobaleno Gestione Fondi Privati.

Maggio 7 2000 / Domenica

- Ore 13.30 Arrivo a Pristina
- Ore 14,00 Visita al cantiere di Cerovik, dove Intersos ha in corso una importante azione di sminamento con i fondi Missione Arcobaleno Gestione Fondi Privati. Incontro con il Gen. Termentini responsabile tecnico dell'operazione e con il capo progetto e coordinatore Ing. Alfieri, con il medico fisso e con altri collaboratori. Intersos, unica ONG italiana qualificata per questa attività dopo aver ripulito case, scuole, pozzi ed altre strutture sta ora bonificando un'ampia zona assegnata dal Mine Action Center, organismo specializzato dell'ONU. I lavori proseguono bene, come da programma, rispettando gli elevati standard di sicurezza del Mine Action Center e vengono controllati due volte alla settimana dagli esperti del Mine Action Center. Accanto alle mine vi sono altri ordigni bellici inesplosi (bombe, razzi) che, forse, rappresentano oggi il maggior pericolo. Infatti le mine sono state installate dall'esercito serbo come azione militare e con tecniche ed obiettivi militari e l'esercito serbo ha assegnato le mappe che si dimostrano corrette. Il progetto non presenta criticità, salvo il fatto che probabilmente dovrà subire una certa estensione di tempo senza oneri aggiuntivi.
- Ore 17,00 Ci spostiamo a Peja per un incontro con la Giunta comunale che, in affiancamento a Unmik, si sta preparando a prendere in mano la gestione del Comune. La giunta è guidata dal presidente Signor Ceku, un quarantenne che mi dicono legato all'ala moderata di UCK. Sino ad ora Missione Arcobaleno aveva programmato e concordato i suoi interventi solo con Unmik guidata da Le Roy, un funzionario francese di alto valore, affiancato, in rappresentanza del Comune, da Marco Bianchini, un bravo funzionario italiano che ha grandi meriti nella organizzazione del Comune. Questo è il primo incontro con la Giunta kosovara. E' un incontro di grande soddisfazione. Ceku dice: "molte organizzazioni umanitarie hanno lavorato bene a Peja e siamo grati a tutti. Ma nessun altra ha fatto tante cose e così importanti e così velocemente come Missione Arcobaleno. Noi speriamo che Missione Arcobaleno resti al nostro fianco". Gli spiego che Missione Arcobaleno Gestione Fondi Privati non è il Governo italiano e che è

un'organizzazione destinata a finire, anche perché i suoi fondi sono ad esaurimento e sono oggi tutti impegnati. Gli spiego, peraltro, che il fatto che il Fondo Speciale Confindustria - Sindacati sia stato affidato in cogestione a Missione Arcobaleno, permetterà, in una visione di continuità, il completamento di opere importanti per la città di Peja. In particolare permetterà una nuova serie di interventi sull'Ospedale di grande significato, che completando gli interventi già realizzati, porterà l'ospedale di Peja ad un ottimo livello. Ceku esprime, tramite Missione Arcobaleno, i più vivi ringraziamenti della città di Peja ai cittadini italiani ed alle associazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro. "Questa città non potrà dimenticare mai quello che avete fatto, Mi auguro che si trovino vie per continuare questa collaborazione". Egli chiede anche più stretti rapporti di informazione e collaborazione, ricevendo assicurazione al riguardo.

- Ore 19,00 Incontro con Coopi, responsabile della realizzazione della discarica. La costruzione della discarica è pronta per partire e sarà completata entro dicembre. Purtroppo il cambio del ministro dell'ambiente sta creando notevoli ritardi. Un problema è rappresentato dal fatto che il progetto esecutivo evidenzia un preventivo di 2.9 miliardi contro un budget preliminare di 2.5 miliardi. Ma Coopi realizza risparmi più o meno dello stesso ammontare su altri due progetti in corso con Missione Arcobaleno. Autorizzo l'impiego di questi risparmi per il progetto discarica mantenendo così l'impegno per la discarica che è progetto giudicato di grande importanza dall'amministrazione Unmik e dalla Municipalità.
- Ore 21,00 Cena con alcuni funzionari pubblici ed esponenti locali. Si parla delle prossime elezioni amministrative per gli organi locali. Tutti si rendono conto che è un passaggio difficilissimo ma da percorrere con determinazione. Le elezioni sono previste per ottobre ed in tutto il paese è in corso il censimento. Le basi del nuovo Kosovo verranno poste con queste elezioni. E' una sensazione che riceverò in altri incontri: i kosovari, la grande maggioranza di loro, vuole che queste elezioni siano pacifiche e democratiche e pensa che questo sarà un test decisivo.

Maggio 8 - 2000 /Lunedì

- Ore 8,00 Peja. Visita all'Asilo e nido di infanzia principale della città ed alla vicina Scuola di Musica. Entrambe ristrutturate, in modo ottimo da CICA , con una giovane architetto di Torino, con fondi Missione Arcobaleno. Grandi ringraziamento dai responsabili delle due scuole che solo grazie al nostro intervento hanno potuto riprendere l'attività. Il direttore della scuola di musica mi chiede qualche strumento musicale,(flauti, violini, fisarmoniche, chitarre) dei quali fortemente scarseggiano.
- Ore 9,00 Incontri vari all'Ospedale di Peja per fare il punto della situazione, per prendere atto delle realizzazioni e per inaugurare l'officina ortopedica. Con il

direttore dell'Ospedale, Dr. Bonadio della Cooperazione italiana, facciamo il punto delle realizzazioni effettuate con Missione Arcobaleno, Gestione Fondi Privati:

- completato rinnovamento di due sale chirurgiche, ottimo lavoro del Cestas;
- completata e già inaugurata sala autoptica, ottimo lavoro di GVC;
- rinnovamento reparto radiologico, quasi completato da GVC con apparecchiature in arrivo la prossima settimana;
- il laboratorio partirà subito dopo il completamento di radiologia, sempre a cura di GVC;
- riabilitazione completata del centro di fisioterapia ed assistenza ai bambini handicappati, a cura di CICA che lo gestisce;
- completata riabilitazione di 9 ambulatori sul territorio collegati con Ospedale (a cura del Cestas). Visita ad uno degli stessi (ottimo);
- completata fornitura di attrezzature essenziali per la normale attività (generatore, ambulanza, pulmini, inceneritore);

Vengono poi discussi e viene preparato l'avvio dei nuovi progetti resi possibili dal Fondo Confindustria - Sindacati che, per un totale di altri 4 miliardi, permetterà:

- rinnovo maternità e pediatria;
- rinnovo blocco operatorio ostetricia;
- ammodernamento reparto medicina interna;
- rinnovo reparto ortopedia
- rinnovo integrale lavanderia e cucine ospedale.

Tutti i progetti sono già assegnati. E' in corso l'elaborazione dei progetti esecutivi e tutti gli interventi saranno completati entro l'anno.

Ore 10,30

Inaugurazione ufficiale dell'Officina Ortopedica, una ottima realizzazione di CESVI che candida l'ospedale di Peja a diventare il più importante centro ortopedico del Kosovo. In effetti è una struttura di alta qualità, ottimamente costruita e bene attrezzata. All'inaugurazione partecipa la direzione e tutto lo staff dell'ospedale, molta gente comune, il facente funzioni sindaco Signor Ceku, vari altri rappresentanti cittadini ed il generale Villani capo della K For italiana. Prendono la parola il direttore generale dell'Ospedale, il direttore sanitario, il signor Ceku. Anche qui grandi ringraziamenti al popolo italiano che ha reso possibile tutto questo. Ceku sottolinea che purtroppo i traumi bellici e postbellici rendono questo centro di primaria importanza. La gratitudine si estrinseca anche con un gentile dono, una piccola tovaglia fatta a mano da donne kosovare. Il Centro viene dedicato a Roberto Bazzoni, uno dei tecnici caduti nella disgrazia dell'ATR. E' una giornata di sole bellissima; le montagne intorno sono luminose; il giardino dell'ospedale brilla di un verde intensissimo. L'ospedale di Peja sarà a lungo ricordato come l'ospedale degli italiani. E' un momento di genuina commozione. Ma, oggi, ci sono solo i giornalisti kosovari.

Ore 12,00 Incontro con COSPE, responsabile di un interessante progetto agricolo e visita all'istituto Agrario Kosovaro. E' presente l'assessore all'agricoltura della giunta comunale ed il direttore dell'istituto Agrario Kosovaro, professore della Facoltà Agraria di Pristina. COSPE si è mossa con accortezza e professionalità. Ha prima esaminato a fondo il territorio per identificare i villaggi sui quali concentrare il nostro intervento. Poi ha dato corso alla prima fase dell'intervento che è stato di pura emergenza, diretta a riattivare l'attività dei piccoli contadini con dotazione di sementi, attrezzi ed animali. Questa fase è praticamente completata ed è stata preziosissima. Su questa è stata innestata la seconda fase che è stata oggetto di un nuovo finanziamento. In questa fase, il cui obiettivo è di aiutare i piccoli contadini ad evolvere da una agricoltura di pura sussistenza ed autoconsumo, COSPE si è legata all'Istituto Agrario kosovaro, con una mossa molto intelligente. Questo Istituto che ha cinquant'anni di storia positiva, oggi è completamente svuotato di ogni cosa e sembra prossimo all'estinzione. Però può ancora contare su un nome importante, su una rispettabile tradizione, su terreni agricoli di notevoli dimensioni vicino a Peja (che rischiavano di essere svenduti a pezzi), di un piccolo nucleo di persone valide, di buoni collegamenti con la Facoltà di Agraria di Pristina. Cospe ha progettato di avviare sui terreni dell'istituto un impianto pilota per la trasformazione delle derrate alimentari conforme alle moderne tecniche di produzione in relazione al ciclo carne-latte. Beneficiari saranno i piccoli allevatori di vacche da latte e bovini all'ingrosso, e gli allevatori di ovini da latte all'ingrosso, che hanno un gran bisogno di uscire dal ciclo del puro autoconsumo. Ma dall'operazione, condotta in coordinamento con il Dipartimento Nutrizione Animale, Dipartimento di Veterinaria e Dipartimento Agronomico dell'Università di Pristina, trarrà beneficio anche l'Istituto Agrario che minacciava altrimenti di sparire e che così ritorna, invece, ad essere punto di riferimento almeno per il ciclo carne-latte. E' mia convinzione che l'approccio COSPE è eccellente e che la persona che dirige l'operazione è decisa, competente, realizzatrice. Sicché è logico pensare ad una terza fase che sviluppi ulteriormente lo stesso approccio usato per il ciclo carne-latte ai cicli ortaggi, frutta, mais e frumento. Purtroppo questa terza fase non può essere finanziata con fondi Missione Arcobaleno, perché essi sono esauriti. Mi auguro di trovare altri fondi. Per cui prego il responsabile del progetto, Guido Visentini, di delineare, comunque, la terza fase. Credo che con un paio di miliardi questa realizzazione possa diventare esempio e riferimento per tutta l'agricoltura kosovara. L'assessore all'agricoltura di Peja esprime la sua piena adesione agli indirizzi seguiti.

Ore 15,00 Ci spostiamo di corsa a Giacova dove Missione Arcobaleno ha operato numerosi importanti interventi. All'arrivo inauguriamo il nuovo reparto di malattie infettive, un reparto in un padiglione separato dell'ospedale di Giacova, totalmente rinnovato da Coopi con nostri fondi. E' presente oltre a tutto lo staff medico e tecnico, la K-For italiana, rappresentata dagli alpini, che ha sempre assicurato alle ONG operanti a Giacova il suo prezioso

supporto. Si ripetono, se possibile, ancora più intensi che a Peja, i grandi apprezzamenti e ringraziamenti al popolo italiano, a Coopi, a Missione Arcobaleno, alla K-For italiana, che ha reso civile e praticabile uno dei reparti più delicati dell'Ospedale. Il medico veterano ci illustra i servizi resi nel tempo da questo reparto e di come, proprio in questa fase, con le malattie infettive che segnano una recrudescenza, la nostra realizzazione è doppiamente preziosa. Ci regalano una targa ricordo della città e dell'evento.

Ore 17,00 Ancora di corsa per raggiungere Kralan, un piccolo villaggio sui bei colli nei dintorni di Giacova, a circa 22 chilometri dalla città attraverso una strada sterrata. Qui ci attende l'inaugurazione di una bella scuola del ciclo primario, sul culmine di una collina, interamente rifatta da Coopi. La scuola precedente era stata totalmente distrutta dai bombardamenti Nato perché i serbi vi avevano installato dell'artiglieria controaerea. Questa scuola, per la difficoltà di accesso e per l'elevato numero di precipitazioni nevose, ha comportato grandi difficoltà di realizzazione. Altre organizzazioni internazionali si erano rifiutate di farsene carico. Gli italiani con Coopi e Missione Arcobaleno e con l'aiuto della K-For italiana, che ha quasi rifatto le strade d'accesso, ha sgomberato le macerie pericolose (per presenza di esplosivi) della vecchia scuola, ed è stata preziosa per i trasporti, l'hanno realizzata. Domani i ragazzi ne prenderanno possesso. Per ora sono lì con noi, allegri, ad ascoltare le commoventi parole che il direttore della scuola ed il ministro per l'istruzione di Giacova, indirizzano agli italiani, a Missione Arcobaleno, a Coopi, alle forze armate italiane. Sono parole generose ma sincere, profondamente sentite, giuste e, penso, meritate.

Ore 18/19 Ma su queste colline la presenza italiana, non è legata solo alla ricostruzione delle scuole a cura di Coopi (oltre a quella di Kralan, Coopi ha ricostruito, con analoghe difficoltà, la scuola di Javlanice, anch'essa sul culmine di una collina, anch'essa totalmente bombardata per le stesse ragioni). Un'altra ONG italiana, Laici Terzo Mondo, ha operato preziosi interventi in favore dei piccoli contadini locali fornendo sementi, animali fertilizzanti e facendo un'operazione massiccia di riparazione e rimessa in opera dei vecchissimi trattori. Così queste piccole fattorie, tutte ancora limitate all'autoconsumo hanno potuto riprendere la loro vita. Ma per questo oltre alle cose è stata preziosa la presenza, l'amicizia, l'interessamento dei membri di Laici Terzo Mondo, senza i quali questi villaggi (84 nell'intera area di Giacova) sarebbero stati fisicamente ed intellettualmente isolati. Ripenso a quanto mi aveva detto in mattinata l'assessore all'agricoltura di Peja: "I vostri interventi nei villaggi sono preziosi, anche perché ci aiutano a contenere i rischi di urbanizzazione". Ma ora questi piccoli agricoltori devono essere aiutati ad entrare almeno in parte, nell'economia monetaria. Per questo il progetto Cospe a Peja è prezioso anche come modello. Rinnovo la raccomandazione già formulata in passato di prendere contatti con Cospe in modo che i vari progetti di contenuto agricolo di Missione Arcobaleno si pongano in rete e si scambino aiuti e competenze. Quello che manca qui è una specie di piccolo

Consorzio agrario da anni '50. Raccomando loro anche di mettersi in contatto subito con Grameen Trust i cui interventi di Microcredito proprio in queste piccole comunità rurali possono essere preziosi. Visitiamo un paio di queste piccole aziende agricole. Soprattutto in una (22 componenti) ci fanno grandi feste. Il capo- famiglia, bella faccia schietta di contadino di altri tempi, dice che nessuno ha fatto per il Kosovo quello che abbiamo fatto noi. Per questo ci obbliga a bere insieme vari bicchierini di grappa locale.

Ore 21,00 Rientrati a Giacova ceniamo con i rappresentanti di tutte le ONG italiane che operano a Giacova. Al termine dico loro poche parole "Vi ringrazio per quello che avete fatto. Ho visto dei lavori condotti con professionalità, amore ed impegno. Avete saputo conquistare un grande rispetto ed amicizia da parte del popolo kosovaro. Senza di Voi e senza la K-For italiana, il nome Italia sarebbe sconosciuto in Kosovo. Ed invece è molto rispettato. Non so se riuscirò mai a far capire in Italia il significato grandissimo del Vostro apporto. Anzi lo escludo. Dovete accontentarvi del rispetto e dell'amicizia del popolo kosovaro, della mia più profonda gratitudine e della Vostra soddisfazione intima per un lavoro ben fatto".

Maggio 9 2000 / Martedì

Ore 8,00 Fondazione sociale di Giacova. Questa fondazione è una istituzione interessante iniziata nel 1974. Di matrice municipale, ma autonoma, essa forniva assistenza sociale di vario tipo (sanitaria, psicologica, guida all'ottenimento di benefici ed aiuti vari) alle persone più deboli degli 84 villaggi della provincia di Peja sparsi su un'area di 586 kmq con 142.000 abitanti. La guerra aveva portato quasi alla chiusura dell'attività della Fondazione, con il piccolo gruppo di personale privo di stipendio, con la piccola struttura inagibile, senza mezzi per muoversi sul territorio. La ONG italiana Movimondo con i fondi di Missione Arcobaleno, ha ridato vita ed operatività alla Fondazione. Ha reso agibile l'ufficio; si è fatta carico degli stipendi del personale; ha informatizzato le procedure dotando la Fondazione di computer e facendo un corso di informatica a tutto il personale; ha creato delle schede informative che hanno permesso una mappatura dei bisogni sul territorio; ha dotato l'istituto di alcune vetture per girare nei villaggi. E segue e sostiene l'evoluzione del processo con un informatico ed una sociologa che vivono la vita della Fondazione e ne sono diventati punti di riferimento e sostegno pratico e teorico. Parlo con il direttore che mi fa vedere le statistiche che illustrano l'elevato e crescente numero di interventi. Mi dice che la guida ed il sostegno di Movimondo sono stati di grande aiuto e che la popolazione è molto grata per questa opera che aiuta proprio i più deboli. Qui è evidente che il tema della c.d. sostenibilità del progetto nel tempo è molto importante. Cosa succederà quando ad Ottobre il sostegno di Missione Arcobaleno finirà? E' urgente parlarne con l'amministrazione locale di Unmik.

Ore 12,00

Lungo una strada tormentata ma che attraversa belle campagne che ricominciamo ad essere coltivate, ci spostiamo a Opterushe (e Zoçiste), due paesi agricoli di una certa entità. Siamo in Provincia di Pritzen, zona affidata alla K-For tedesca. Questo ha reso più difficile l'operatività delle poche ONG italiane che operano in questa zona, perché la K-For tedesca non ha mai fornito il minimo aiuto alle ONG italiane, quando non ha creato problemi. Nonostante ciò le due ONG che visitiamo (Terres des Hommes e Ipsia) hanno fatto cose egregie. A Opterushe e Zoçiste, paesi gravemente colpiti dai paramilitari serbi, Terres des Hommes ha riabilitato 252 abitazioni. E' bello, prima di lasciare la strada per scendere al paesino che si distende nel fondo di una villetta laterale, fermarsi un attimo ad ammirare tutti quei bei tetti nuovi costruiti a regola d'arte con i fondi italiani. Abbiamo fatto bene a rifiutare l'operazione "shelter kit" di plastica, inizialmente suggerita dalle autorità Unmik e puntare subito alla ricostruzione, sia pur parziale, delle case (tetti ed una o due stanze calde). Qui, grazie ad un lavoro dei membri del villaggio e degli esperti di Terres des Hommes, e grazie alla velocità decisionale ed operativa di Missione Arcobaleno, a febbraio il progetto era già completato. Si è lavorato per tutto dicembre e gennaio nonostante la neve. Forse è per questo che il capo villaggio e tutti gli altri rappresentanti del villaggio che ci aspettano insieme a molta gente, ci fa tanta festa, accogliendoci quando arriviamo, con un po' di ritardo, insieme all'équipe di Terres des Hommes, ai rappresentanti di Madre Teresa che sono stati i partner locali di Terres des Hommes ed a Grazia Sanno la fortissima madre di Paola Sanno, la psichiatra infantile di Terres des Hommes, caduta nella disgrazia dell'ATR ed alla quale dedicheremo domani il centro da Lei iniziato ed ora completato. Poi ci spostiamo sul luogo della scuola. La scuola del villaggio posta in bella posizione con il fronte verso la campagna, è oggi una semplice gettata di cemento con pochi spunzoni di ferro. Tutto è stato bruciato con un accanimento speciale. Prima di dar fuoco sono state poste all'interno delle bombe piene di particolare materiale incendiario, sicché quando è stato dato fuoco la temperatura ha raggiunto, mi si dice, i 2000 gradi e tutto si è liquefatto. La stessa piattaforma non potrà reggere la nuova costruzione, che verrà, quindi, fatta un po' spostata. L'architetto di Terres des Hommes sta pensando di utilizzare la piattaforma come campo da basket. La scuola non ha potuto essere finanziata da Missione Arcobaleno per esaurimento di fondi. Con dispiacere avevamo dovuto respingere ripetutamente la richiesta. L'arrivo dei fondi Confindustria - Sindacati ha permesso di completare la preziosa opera svolta in questi villaggi con la ricostruzione di questa scuola che è importante, sul piano pratico e sul piano simbolico. Brevi ma intensi discorsi di grande ringraziamento ed amicizia. Rispondo che la ricostruzione delle case è dono del popolo italiano e quella della scuola è dono in particolare dei lavoratori e degli imprenditori italiani. Do assicurazioni che il progetto è pronto, che i lavori inizieranno fra dieci giorni e che la fine dei lavori saranno per la fine di agosto. Con il nuovo anno scolastico i ragazzi avranno la loro scuola. L'intera scuola si svilupperà su un'area di 1100 mq con otto aule; gli allievi saranno, secondo gli standard, 40

per classe ed in totale 320 allievi. La scuola funzionerà a due turni sicché servirà 640 alunni. Il costo per mq. sarà di 460 marchi, alla fine vogliono assolutamente che ci fermiamo con loro per mangiare una grande focaccia, specialità della zona, e della ottima carne. Si vive in clima di grande amicizia.

Ore 15,00

Purtroppo dobbiamo scappare via per un altro incontro a Krushe & Madhe, un bel paesotto, un tempo manifestamente fiorente, che è uno dei tanti paesi della zona dove IPSIA, con i fondi di Missione Arcobaleno, ha fatto un grande lavoro. Questo ce lo conferma il capo del paese, insieme ai suoi collaboratori. E' un professore di chimica che parla un ottimo inglese e, quindi, questa volta possiamo comunicare senza interpreti. Ci sediamo tutti intorno ad una serie di tavoli posti a U lungo tutte le pareti della stanza, nel centro sociale del Comune che era stato colpito e che è stato ricostruito grazie ad Ipsia ed ai fondi di Missione Arcobaleno. Il capo del paese ci spiega con ordine ed in dettaglio l'intera vicenda che ha coinvolto il paese. Krushe & Madhe era un paese agricolo fiorente, con una agricoltura varia e ricca, favorita da una terra di qualità (ortaggi, frutta, frumento, allevamento bestiame, foraggi) che vendeva i suoi prodotti anche in altre zone della penisola balcanica. Il paese era noto anche per una vivace vita intellettuale, con numerosi professionisti, una biblioteca municipale ricca di molte migliaia di volumi; (visiteremo poi quel poco che è rimasto che è già rimesso in ordine e, nella sezione italiana, vedremo la Divina Commedia ed altri classici italiani). Il paese contava 5000 abitanti e 730 abitazioni ed alcuni importanti edifici comuni. Il 26 marzo 1999 è iniziato un grande rastrellamento con grande ferocia da parte delle squadre paramilitari serbe. Praticamente tutti gli abitanti sono fuggiti sulle montagne circostanti e poi in gran parte in Albania dove sono entrati in contatto con Ipsia. Ipsia li ha accompagnati sulla via del ritorno e quando sono ritornati nel paese hanno trovato abbandonati nelle strade o nelle case o in frettolose fosse comuni, 206 morti. Gli abitanti non avevano neanche la possibilità di dare loro una degna sepoltura. Il primo aiuto di Ipsia è stato proprio di permettere una degna sepoltura con tomba individuale e con casse da morto. Il paese non dimenticherà mai questo gesto di grande umanità. Ma al ritorno essi trovarono anche 689 case danneggiate su 730 e tutti gli edifici pubblici inagibili. Nel Paese ha operato oltre a Ipsia anche una organizzazione olandese e, per la parte animazione, ICS alla quale Ipsia è, comunque, collegata. Ipsia ha svolto un grande lavoro e mi viene sottolineato che la caratteristica del suo modo di lavoro è stata la capacità di coinvolgere il paese tutto e la gente nel decidere con quale priorità intervenire e nel fare il lavoro. Sono state rese agibili 404 case (lavoro completato) e 289 bagni (lavoro quasi completato); è stata riabilitata la casa municipale ed il centro sociale dove ci troviamo riuniti (dove si fa anche assistenza ai bambini traumatizzati; si è creato un centro di lavoro per le donne; si è ricostituita la biblioteca; si fanno varie attività sociali e municipali); sono state distribuiti 460 stufe con adeguata dotazione di legna; sono state riabilite 2 scuole su tre una per il ciclo primario ed una per il ginnasio. La terza scuola è troppo

vecchia ed instabile e andrebbe abbattuta e rifatta totalmente (e la spesa relativa molto ingente non è stata considerata prioritaria). Questa vecchia scuola fu costruita nel 1929. Su una parete si intravede una sbiadita scritta: Credere Obbedire Combattere. Ipsia è riuscita a dare anche un piccolo aiuto per ricostituire la squadra di calcio e per iscriverla al relativo campionato. Il bilancio che mi fa il capo paese è oggettivo, dettagliato, professionale, quasi freddo, ma dalle sue parole traspare una grande riconoscenza per IPSIA e per Missione Arcobaleno. Anche a lui che mi chiede di stare ancora al loro fianco, devo spiegare che Missione Arcobaleno Gestione Fondi Privati non è il governo italiano ed è a termine. Gli dico che credo e spero che il governo italiano continui questa preziosa opera di affrancamento alle ONG italiane presenti sul territorio con i suoi organi istituzionali ed in particolare con la Cooperazione Italiana. Gli dico però anche che devono dimenticare la velocità di azione e decisione che ha mostrato Missione Arcobaleno che, grazie ad IPSIA ed all'impegno della popolazione, ha permesso loro di rientrare nelle loro case prima che l'inverno diventasse molto duro. Il capo paese mi dice che è importantissimo che IPSIA possa rimanere al loro fianco, perché è parte della Comunità ed ha mostrato una grande capacità di coinvolgere la comunità e di lavorare insieme. E conclude: "qui hanno voluto decimare la classe dirigente del paese e ci sono riusciti, ma noi la stiamo ricostituendo. Ed anche se nel Paese sono rientrate 4000 persone nessun membro del paese si trova in uno dei 12 centri collettivi creati a Pritzen per aiutare i senza casa a passare l'inverno. Questa è la riprova che i vostri fondi sono stati usati molto bene e che neanche un marco è stato sprecato. Altre organizzazioni hanno promesso aiuto ma poi non hanno fatto quasi nulla. Gli italiani hanno promesso poco, ma fatto tanto". Poi usciamo e visitiamo tutti insieme il nuovo cimitero dove sono raccolte le tombe dei caduti nell'operazione di rastrellamento. E' un momento di grande commozione. Un anziano signore ci fa vedere le tombe dei suoi tre figli; una giovanissima ragazza ci fa vedere la tomba del fratello diciassettenne. Guardo le date di nascita. La maggior parte sono giovanissimi ma vi sono anche anziani. Su tutte le tombe un gran cerchio di fiori. Non ho sentito una parola di odio. Da noi, mi dice il capo paese, c'erano pochi serbi. Erano molto rispettati; alcuni di loro erano tra i migliori del paese. Anche loro sono partiti e non li abbiamo più visti. Ora ci sono solo alcuni Rom che vivono nel paese senza problemi. Di notte c'è ancora il coprifuoco ed i tedeschi (la zona è controllata dalla K-For tedesca) se trovano qualcuno fuori con il coprifuoco, in genere lo picchiano. Anche IPSIA ha avuto qualche problema. Poi visitiamo le due scuole riabilite. Nella primaria ci sono 900 bambini con 50 insegnanti. 9 insegnanti sono stati uccisi o sono dispersi. Senza IPSIA e Missione Arcobaleno questa scuola sarebbe ancora impraticabile. Ed invece è pienamente funzionante ed è un punto di riferimento e di vita. Poi visitiamo, e ce la mostrano con palese orgoglio, quello che è rimasto della biblioteca, con i libri divisi per paese e per materia; una delle case riabilite; l'ufficio dell'anagrafe dove un simpatico funzionario Unmik di colore che sta conducendo le operazioni di registrazione per le prossime elezioni che

funziona come un censimento generale ci mostra le meraviglie del sistema di minicomputer che stanno utilizzando; alcuni campi ad ortaggio. Qui l'agricoltura era evoluta ma oggi è difficile vendere i prodotti fuori dalla zona. Alla fine non possiamo sottrarci ad un nuovo invito ad un secondo pranzo anche questo a base della stessa focaccia (è una grande specialità e la sua offerta è un grande onore perché farla richiede molte ore di lavoro), di carne, di verdure. Ci abbracciamo ma dobbiamo scappare perché ci attende una lunga trasferta prima a Pritzen e poi da Pritzen a Pristina lungo una strada tutta saliscendi e piena di buche e di traffico pesante. Una trasferta dura.

Ore 18,00 Verso le 18 arriviamo all'ultima meta della nostra giornata, il campo di profughi ROM Hashkali di Plementina, nel comune di Obelic, presso Pristina. Il comune di Obelic era prevalentemente serbo e la maggioranza dei ROM ospitati nel campo erano stabilmente inseriti nel Comune di Obelic. Sono profughi nella loro terra. Il Centro ospita 800-900 profughi, affrettatamente ammassati in un vecchio e abbastanza fatiscente Centro preesistente. UNHCR e personalmente Kouchner ha chiesto a Missione Arcobaleno, Gestione Fondi Privati di contribuire a rendere il Centro un po' più umano. Missione Arcobaleno ha stanziato una somma significativa per questo importante obiettivo. Sono stati costruiti un certo numero di ottime strutture per ospitare, in modo decente, gli ospiti del centro e per permettere un minimo di vita sociale (la scuola, la palestra, un luogo per gli spettacoli, un luogo dove svolgere attività di lavoro ed altri). Ero un po' preoccupato per questo progetto sia per la difficoltà intrinseca dello stesso sia per l'ambiente di grande tensione che domina tutta l'area. Devo dire che il risultato ha superato tutte le aspettative. La parte di creazione di strutture (alla quale abbiamo dato un buon apporto anche tecnico come Missione con il nostro tutor esperto in Rom, Giovanna Bussolati che supervisiona un centro Rom a Brescia da molti anni e con un esperto architetto) è buona ed è stata realizzata velocemente dalla ONG italiane Tamat. Una estensione del progetto della cui necessità si è preso coscienza man mano che il progetto andava avanti, comporta la costruzione di un sistema fognario accettabile (oggi è a cielo aperto) , e sarà completato entro la fine di giugno. La gestione del campo spetta, invece, a ICS con altri fondi. La collaborazione tra Tamat e ICS è stretta e mi sembra che entrambe siano molto apprezzate ed abbiano saputo muoversi, con grande diplomazia ed umanità, sia nel campo che nei villaggi circostanti, in parte albanesi ed in parte serbi. Il grande apprezzamento per l'opera realizzata ci viene apertamente e vivacemente comunicato dai maestri della scuola "che ci fanno una grande festa e ci esprimono una grande gratitudine per il popolo italiano. Ci chiedono se possiamo fermarci un po' ed al nostro assenso, in quattro e quattr'otto, ci organizzano uno spettacolo di 40 minuti in nostro onore, animato da bambini, ragazzi e qualche adulto. Evidentemente è un repertorio studiato e bene organizzato da parte di un vero e proprio complesso di spettacoli operante nel Campo. Il primo numero è un breve canto religioso. Il secondo è

una poesia recitata da un bambino. Il maestro che mi è vicino (Jbush Berisha di Obelic, un giovane pieno di sentimento orgoglio e dignità) mi traduce in inglese i testi e ne riassume il significato. La prima poesia è intitolata "All Europa" e sostanzialmente dice "Oh Europa non dimenticare noi che viviamo in Kosovo, perché anche noi siamo come tutti i popoli d'Europa". Si alternano poi danze (alcune molto affascinanti), poesie, canti, scenette comiche. Una poesia è dedicata a: "Oh Kosovo, my country" ; un'altra con accompagnamento di fisarmonica al ritorno del fratello dalla guerra. Vi sono poi canti d'amore e matrimoniali. Ogni singola scena viene presentata da uno "speaker" che ne illustra la natura e la dedica al popolo italiano, a Missione Arcobaleno, a Tamat, a "Vitalin", Ibush Berisha è felice di questo incontro e continua a ringraziarci. "Vedi - alla fine mi dice - noi non siamo bestie. Anche noi siamo esseri umani".

Quando lo spettacolo e gli abbracci sono finiti, pensiamo di avere ultimato la giornata e ci accingiamo a partire per la vicina Pristina, dove ci attende la cena con i rappresentanti di Terres des Hommes. Ma i rappresentanti di Tamat ci chiedono se abbiamo qualcosa in contrario a visitare il contiguo villaggio di Plementina, un villaggio serbo dove i serbi vivono asserragliati. Accettiamo l'invito con piacere ed interesse. Ci ritroviamo con tutti i maggioranti del piccolo villaggio in una trattoria, dove dobbiamo sottoporci ad un ennesimo pasto. Il loro portavoce ha un volto vigoroso di tecnico sui 45 anni. Sono molto amichevoli e grati con noi. Grazie ad una accorta opera di fiancheggiamento svolta da Tamat, un po' di aiuti di Missione Arcobaleno sono giunti anche qua. Anzi, mi dicono, sono stati gli unici aiuti giunti a Plementina. Sementi, fertilizzanti, animali da cortile, strumenti per lavoro agricolo ed a Pasqua un po' di uova per dipingerle secondo l'usanza slava e far così sentire la partecipazione alla Pasqua (piccola cosa di cui sono gratissimi e che ci spiegano donandoci un po' di queste uova dipinte). Oltre agli aiuti materiali è stata proprio la vicinanza, l'attenzione, la presenza che conta, aiutandoli a rompere l'isolamento psicologico ed umano. I serbi vivono chiusi nel loro villaggio ed hanno paura ad uscire. La maggior parte erano operai e tecnici addetti ad una vicina centrale termica. Hanno dovuto tutti lasciare il loro lavoro e trasformarsi in contadini. Solo uno di loro era un vero agricoltore e sta seduto di fronte: lo si riconosce subito. Non vi è dubbio che lo stato di questi serbi isolati e profughi in patria è terribile. Noi non abbiamo mai fatto distinzione. Il nostro mandato è di aiutare le vittime della guerra dei Balcani, ed anche queste persone sono vittime della guerra. Noi abbiamo sempre evitato di entrare in giudizi politici e siamo ben consapevoli delle enormi difficoltà dell'Unmik. Ma non vi è dubbio che questo stato di cose, con tutta la gradualità e prudenza necessarie, deve essere superato. Esso contraddice i principi umanitari e democratici che stanno alla base della presenza in Kosovo delle grandi organizzazioni pubbliche e di quelle umanitarie. La grande e rumorosa assenza anche in questi campi e villaggi è quella dell'Europa. Vi è un contrasto stridente tra queste assenze, questo pigro silenzio ed il fatto che l'Europa viene invocata da un ragazzo Rom, in un villaggio Rom alla periferia di Pristina. Eppure solo l'Europa avrebbe la

possibilità di indicare a questi popoli una prospettiva concreta legata e subordinata ad un processo di evoluzione democratica e di pacificazione interna. Chiedo loro cosa dicono ai loro figli. Rispondono: “Diciamo loro che verrà un giorno in cui potranno tornare ad uscire dal villaggio ma che questo giorno è molto lontano”. Rispondo che forse questo giorno è meno lontano di quanto pensano e che porterò al Governo italiano la loro voce “Vogliamo lavorare. Noi non siamo contadini. Siamo operai e tecnici. Non vogliamo essere assistiti. Vogliamo lavorare”. Diciamo loro che domani firmeremo un accordo con Kouchner e che, grazie agli aiuti di Missione Arcobaleno previsti in questo accordo, sarà possibile far ripartire la miniera di Trepca. Gli dico che noi l’abbiamo fatto pensando ai lavoratori del Kosovo, a tutti i lavoratori del Kosovo, a prescindere dalla loro appartenenza. Mi risponde letteralmente: “ Questa è una cosa molto buona. Buona per tutti, per gli albanesi e per i serbi. Qualunque cosa che fa riprendere il lavoro è cosa buona, perché solo attraverso il lavoro, forse, si risolverà anche il problema della convivenza”. Stiamo con loro a lungo anche se sappiamo che c’è gente che ci attende a Pristina. Ma la solitudine di queste persone e l’umiltà della loro condizione umana ci hanno profondamente colpito. Alla fine ci lasciamo con degli abbracci molto forti e veri. Ringrazio Tamat per la sensibilità e l’intelligenza usata con queste persone. Quando rientriamo a Pristina sono ormai le 22. Non ce la facciamo a reggere un nuovo pasto. Ci scusiamo con i nostri ospiti e ci precipitiamo a letto, al termine di una giornata piena di cose e di sentimenti veri.

Maggio 10, 2000 / mercoledì

Ore 9,00 Inaugurazione ufficiale del centro di salute mentale infantile e adolescente nell’ambito della casa della Salute di Pristina. Dedicazione del Centro a Paola Sarno, la psichiatra infantile che l’aveva progettato e voluto e che è caduta nella disgrazia dell’ATR e scopertura della targa a Lei dedicata. Nonostante la perdita di Paola Sarno il progetto è stato completato ed è da tempo in funzione, a cura di Terres des Hommes in stretta collaborazione con le autorità locali e con la competente sezione di OMS. Sono presenti i rappresentanti di Terres des Hommes, la mamma di Paola Sarno, il coordinatore nazionale del Progetto Bexhet Kaliu, il responsabile da parte di Terres des Hommes, Dr. Gianfranco Guastella, la rappresentante specialista della materia di OMS, anch’essa italiana, i rappresentanti AiBi che hanno un accordo di collaborazione con il Centro per intrattenere i bambini anche con il gioco, e molta altra gente. In Kosovo il 50% della popolazione è inferiore ai 25 anni. L’età pediatrica (per la quale cioè la cura è affidata ai pediatri) è da 0 a 18 anni. L’80% di questi hanno dovuto abbandonare le loro case. A Pristina ci sono 22.000 ragazzi da 0 a 14 anni e 10.000 ragazzi da 14 ai 18 anni. La maggiore parte di questi chiede l’assistenza del Centro. Sinora le prestazioni neuropsichiatriche a Pristina sono state 1.400 con 96 elettroencefalogrammi. Di quelli visitati 70% sono in stato di trauma con due traumi che spesso si sovrappongono: quello da guerra e abbandono della casa e quello da

urbanizzazione. Il centro Paola Sarno è, attualmente, l'unica struttura nell'intero Kosovo dedicata ai temi della neuropsichiatria infantile. Per questo oltre al lavoro a Pristina svolge interventi psico-sociali sul territorio e nelle altre Case della salute. Esistono due équipes, una fissa a Pristina ed una mobile che va sui luoghi dove gli interventi della guerra sono stati più duri. E' chiaro che il centro Paola Sarno si candida come struttura di riferimento per la neuropsichiatria infantile per l'intero Kosovo nella nuova programmazione sanitaria. Da qui anche la grande attenzione a muoversi in coordinamento con OMS, che è affiorata negli interventi. Anche qui penso, con qualche preoccupazione, a cosa succederà quando finirà l'aiuto di Missione Arcobaleno, Gestione Fondi Privati. Saranno capaci le grandi burocrazie internazionali a conservare la qualità e la velocità di impegno e di azione necessari per dare vita a questi miracoli? Concludendo la sua illustrazione Bexhet Kaliu ci dice : "Il Vostro aiuto e la vostra rapidità sono stati preziosissimi. Il lavoro che svolgiamo è molto apprezzato ma la gente sa che tutto questo è stato reso possibile solo dai fondi privati italiani e dall'impegno professionale delle persone che si sono qui impegnate. La gente vi è molto grata di tutto ciò". La lunghezza di questo incontro da un lato ed il fatto che ci hanno anticipato la partenza dell'aereo di un'ora, ci obbliga a saltare le ultime due visite che avevamo programmato. Alla sede di Adab e sul luogo dove AiBi sta ricostruendo una scuola totalmente distrutta. Mi dispiace molto perché sia Adab che AiBi stanno lavorando molto bene, la prima in aiuto soprattutto alle donne e la seconda ai bambini. AiBi ha fatto anche un lavoro eccellente nella ricostruzione di varie scuole. Ci incontriamo con i loro rappresentanti e parliamo dell'avanzamento dei loro progetti che procedono tutti bene e secondo programmi. AiBi ha attivato vari centri bambini con fondi di altra origine. Raccomando loro di non dimenticare i villaggi serbi isolati.

Ore 11,30

Alla sede centrale dell'amministrazione Unmik per la firma di un accordo con Unmik che prevede un contributo per permettere il riavvio dell'attività lavorativa del complesso minerario di Trepca, il complesso minerario più importante del Paese. Il complesso è fermo per una serie complessa di motivi tra i quali il più importante è che mancano alcuni strumenti e strutture di sicurezza considerati essenziali da Unmik. Questa situazione ha creato uno stato di grande tensione, che minaccia tra l'altro, di sfociare in una marcia su Pristina. Le due persone che più si sono adoperate per trovare un avvio a soluzione del complesso problema sono stati i due Regional Administrator di Mitrovica, Staffan de Mistura e il prefetto italiano Morcone. Essi hanno evitato di cadere nel "ricatto di Mitrovica" che porta all'immobilismo e quindi a crescenti tensioni sociali. Il "ricatto di Mitrovica" consiste nel fatto che essendo la città divisa in due comunità, una albanese e una serba, facendo qualcosa in una parte della città si rischia di essere accusati di favorire una comunità e facendo qualche cosa d'altro nell'altra si rischia di essere accusati di favorire l'altra comunità. Sicché sarebbe meglio non far niente in attesa che il Padre Eterno ci pensi lui a risolvere i problemi. E' su

questo ricatto che fanno leva i cattivi ideologismi che vogliono continuare ad usare Mitrovica come punto di tensione da strumentalizzare. Staffan de Mistura e Morcone hanno cercato, invece, di agire sui grandi problemi cittadini, cercando al contempo, attraverso le cose, di far fare piccoli passi alla convivenza delle due comunità. I risultati sono stati alterni e forse modesti. La linea è coraggiosa, onesta e correttissima. Su questa linea di sviluppi in particolare il Prefetto Morcone ha tentato di raggiungere un difficile accordo per il riavvio di Trepca. Mancano dei fondi. Entrambi i Regional Administrator si erano rivolti a Missione Arcobaleno e successivamente Kouchner in persona aveva sottolineato l'importanza umanitaria, sociale ed economica di un supporto in questa direzione, Missione Arcobaleno, avendo pressoché esaurito i propri fondi, ha proposto di inserire il progetto nella lista dei progetti da finanziare con il Fondo speciale Confindustria - Sindacati. Ottenuto l'assenso, oggi siamo riuniti per firmare l'accordo e dare il via immediato al trasferimento dei fondi. Sono presenti il vice di Kouchner, l'americano Jack Covey, il nuovo amministratore di Mitrovica Thomas Schneider, il responsabile dell'elaborazione dell'accordo e delle procedure amministrative David Douglas, il rappresentante dei lavoratori della miniera di Trepca, Buran Kavade,, il rappresentante dei lavoratori dell'intero complesso di Trepca Azir Asrashi, il rappresentante italiano nell'amministrazione di Mitrovica Dario Caputo. La firma era convenuta con Jack Covey, perché Kouchner era troppo impegnato (tra l'altro ieri a Pritzen hanno assassinato il giovane rappresentante della città). Inaspettatamente, tuttavia, Kouchner si presenta dicendo che ha poco tempo ma che l'accordo lo vuole firmare lui per sottolinearne la grande importanza. Esprime il suo apprezzamento per la paziente e coraggiosa azione di Staffan de Mistura e di Morcone ed un calorosissimo ringraziamento per Confindustria e Sindacati e per il popolo italiano tutto. Esprime un grande apprezzamento per l'azione svolta da Missione Arcobaleno in tutto il Kosovo dicendo espressamente: " you have been a fantastic support and asset". Abbiamo predisposto tutto perché i fondi possano essere disponibili a Pristina domani mattina. Poi di corsa a prendere l'aereo per Milano. Questa cronaca di tre giorni è solo una parte di quello che gli italiani, grazie ai fondi Missione Arcobaleno ed ora al fondo Confindustria - Sindacati e grazie alle ONG italiane hanno fatto e stanno facendo in Kosovo.

Marco Vitale

Milano, 18 maggio 2000